



Al Presidente del
Consiglio dei Ministri
Silvio Berlusconi
Palazzo Grazioli,
Via del Plebiscito 102 - ROMA

Mittente:



«Piccoletta», la bambina rossa di Beatrice Alemagna per l'Unità

«Gli insulti definiscono chi li pronuncia»

Bindi ringrazia i tanti che l'hanno sostenuta, tra cui l'Unità dopo il greve attacco del premier. «Ha offeso tutte le donne»

La lettera

ROSI BINDI
centrale@unita.it

Grazie a tutti di cuore! Mi sono arrivati migliaia di messaggi di amicizia e di affetto che mi hanno commosso. Ognuno meriterebbe una risposta personale ma sono davvero tantissimi.

È bello sentire il calore e la vicinanza di tante persone, sapere che c'è un legame invisibile che ci tiene uniti, anche nella distanza, anche se non ci si conosce. So che è un legame fatto di affinità umane e cultura-

li e di una stessa concezione della vita pubblica. Da tutti traspare quanto sia ancora diffusa e pronta la capacità di reagire e di indignarsi di fronte all'arroganza del potere. Ed è in fondo questo che conta di più. Quindi, ancora, grazie davvero.

Mi sento però di rassicurare tutti gli amici e le amiche che mi hanno scritto: non sono affatto annientata dalle parole offensive e gratuite del Presidente del Consiglio. Anzi sono più che mai felice di essere una donna.

Ho sempre pensato che gli insul-



ti definiscono chi li pronuncia. E in questo caso Berlusconi non ha fatto che riproporre la sua concezione, ormai tristemente nota, delle donne.

Berlusconi avrà pensato che un suo intervento ci avrebbe zittito e ridato fiato ai suoi. Avrà pensato di potersi impossessare del video, come in altre occasioni, per l'ennesimo monologo incendiario.

Quando però si è trovato di fronte un'interlocutrice che non lasciava passare i suoi commenti eversivi sulla Presidenza della Repubblica e sulla Corte Costituzionale, che non accettava il ruolo silenzioso di comparsa o connivente, non ha trovato altra soluzione che cercare di ridurla all'unica dimensione femminile che

L'orgoglio Negli stralci che pubblichiamo la forza delle idee di Bindi

è capace di concepire: un corpo da svilire o apprezzare. Mi ha chiamato ostentatamente «signora» mostrando di non considerare significativo il fatto che fossi un'esponente dell'opposizione e Vicepresidente

della Camera dei deputati.

Ma da tempo abbiamo capito che il nostro Presidente del Consiglio rifiuta di riconoscere competenze pubbliche alle donne ed è incapace di misurarsi con noi in modo paritario.

Con quelle espressioni da cabaret, ha cercato di colpire me ma ha offeso tutte le donne e le stesse istituzioni. Lo hanno sottolineato meglio di me e in vario modo Chiara Saraceno sulla Repubblica di oggi, Cinzia Sasso e Stefania Rossini, sui siti di Repubblica e l'Espresso, Concita De Gregorio sull'Unità, Caterina Soffici sul Riformista, Ida Dominijanni sul Manifesto, e come ben riassume l'appello promosso da Michela Marzano, Barbara Spinelli e Nadia Urbinati, sempre sul sito di Repubblica.

Ripartiamo allora dalla Costituzione e dalla difesa della legalità democratica senza dimenticare che l'agenda dei problemi del paese è molto lunga e le donne sono le prime a pagare i costi della crisi economica e di una politica sociale che riduce i servizi, taglia le risorse alla scuola e alla sanità, smantella il sistema di solidarietà pubblica. ❖